



ELSEVIER 3 settembre 2013

DoctorNews33

IL QUOTIDIANO ONLINE DEL MEDICO ITALIANO

POLITICA E SANITÀ

Autunno caldo: i punti in discussione per cambiare la sanità

Dopo la pausa estiva, è fitto il calendario di impegni che attendono il ministero Beatrice Lorenzin e le autorità sanitarie di Stato e Regioni.

Il piatto forte è senz'altro costituito dal Patto per la salute, tappa essenziale per la riforma del Servizio sanitario nazionale, con i dieci gruppi tecnici, ciascuno dei quali sarà coordinato da una o due amministrazioni regionali. In questo ambito spicca la discussione su fabbisogno Ssn (Lea) e costi standard, a cui si aggiungono il monitoraggio e la verifica degli adempimenti regionali, gli standard dell'assistenza ospedaliera, la mobilità interregionale e transfrontaliera, l'edilizia sanitaria, il rinnovo delle convenzioni, l'assetto dell'assistenza primaria, farmaceutica e dispositivi, la prevenzione e la ricerca, l'integrazione sociosanitaria e la gestione delle risorse umane.

Un altro capitolo importante riguarda il piano di chiusura degli ospedali più piccoli e meno sicuri. Nella lettera indirizzata al Mattino pochi giorni fa, **Beatrice Lorenzin** ha annunciato che il documento che ridisegna la sanità in Italia è pronto.

Uno degli impegni del ministro della Salute sarà quello, promesso ma non semplice, di reperire i due miliardi di euro necessari a scongiurare l'introduzione di nuovi ticket per il prossimo anno.

Come ripetutamente sollecitato nei mesi scorsi dalle principali sigle sindacali, c'è poi il problema del rinnovo del contratto di lavoro per il personale sanitario, ancora fermo al 2009.

Intanto, verrà sottoposto al Parlamento il Ddl Lorenzin che, prendendo le mosse da quelli proposti dai ministri precedenti, Fazio e Balduzzi, introdurrà molte novità, a partire dalla riforma degli ordini professionali sanitari.

Ma i punti di discussione per il prossimo autunno sono davvero numerosi: nuovo sistema di remunerazione della filiera del farmaco, obbligo assicurativo per i sanitari, ddl sulla donazione del corpo post mortem, sulle malattie rare e sul riconoscimento dell'omeopatia e della medicina tradizionale cinese e infine la proposta di istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficienza e l'efficacia del Ssn.

Cresce impatto disturbi mentali e abuso di sostanze

I risultati dell'indagine "Global burden of disease 2010" pubblicati su Lancet mostrano l'impressionante impatto dei disturbi mentali e delle dipendenze sulla salute pubblica.

Già il primo studio Global burden of disease (Gbd) del 1990 aveva mostrato come 5 delle 10 maggiori cause di disabilità fossero disordini neuropsichiatrici, in particolare la depressione. Il Gbd 2010 è frutto di una collaborazione del Queensland Centre for Mental Health Research guidato dal Prof Harvey A. Whiteford con altri istituti australiani e l'università di Dresda, in Germania, di Toronto, in Canada, e di Washington negli Stati Uniti. Esso espande a 20 il numero di disturbi mentali e di abuso di sostanze presi in esame, in una revisione sistematica di dati epidemiologici di 291 cause, 20 gruppi d'età d'entrambi i sessi e 187 paesi in 21 regioni mondiali.

I risultati mostrano come tali disturbi causino 183,9 milioni di Disability-adjusted life years (DALYs), il 7,4 % del totale. Gli anni di vita persi per mortalità prematura (YLLs) sono 8,6 milioni e gli anni vissuti con disabilità (YLDs) 175,3 milioni. In particolare con il 22,6 % del totale i disturbi mentali e di abuso di sostanze costituiscono la prima causa al mondo di YLDs. La depressione si conferma come causa principale (40,5 %), seguita dai disturbi ansiosi (14,6 %), abuso di droghe (10,9 %) e di alcol (9,6 %), schizofrenia (7,4 %), disturbi pervasivi dello sviluppo (4,2 %), disturbi comportamentali infantili (3,4 %) e disturbi del comportamento alimentare (1,2 %), i quali tuttavia presentano la più ampia variabilità regionale. L'età più colpita risulta essere quella tra i 10 e i 29 anni. Importante notare l'aumento del burden del 37,6 % rispetto al Gbd 1990, che tuttavia per la maggior parte dei disturbi è dovuto all'invecchiamento e alla crescita della popolazione, in particolare nei paesi in via di sviluppo.

«Un miglioramento della salute della popolazione è possibile solo quando la prevenzione dei disturbi mentali e delle dipendenze diventerà per tutti i paesi una priorità nella salute pubblica» conclude Whiteford.

The Lancet, Early Online Publication, 29 August 2013